

PARMENIDE DI ELEA

Εἰ δ' ἄγ' ἐγὼν ἐρέω, κόμισαι δὲ σὺ μῦθον ἀκούσας, αἴπερ ὁδοὶ μοῦναι διζήσιός
εἰσι νοῆσαι· ἢ μὲν ὅπως **ἔστιν** τε καὶ ὡς οὐκ ἔστι μὴ εἶναι, Πειθοῦς ἐστι
κέλευθος - **Ἀληθείη** γὰρ ὀπηδεῖ - ,

ἢ δ' ὡς **οὐκ ἔστιν** τε καὶ ὡς χρεῶν ἐστι μὴ εἶναι, τὴν δὴ τοι φράζω παναπευθέα
ἔμμεν ἀταρπὸν· οὔτε γὰρ ἂν γνοίης τό γε μὴ ἔδν - οὐ γὰρ ἀνυστόν - οὔτε
φράσαις.

... **τὸ γὰρ αὐτὸ νοεῖν ἐστὶν τε καὶ εἶναι**

PARMENIDE DI ELEA

« ... Orbene io ti dirò, e tu ascolta accuratamente il discorso, quali sono le vie di ricerca che sole sono da pensare: **l'una che "è"** e che non è possibile che non sia, e questo è il sentiero della Persuasione (infatti segue la **Verità**); **l'altra che "non è"** e che è necessario che non sia, e io ti dico che questo è un sentiero del tutto inaccessibile: infatti non potresti avere cognizione di ciò che non è (poiché non è possibile), né potresti esprimerlo.

... Infatti lo stesso è pensare ed essere. »

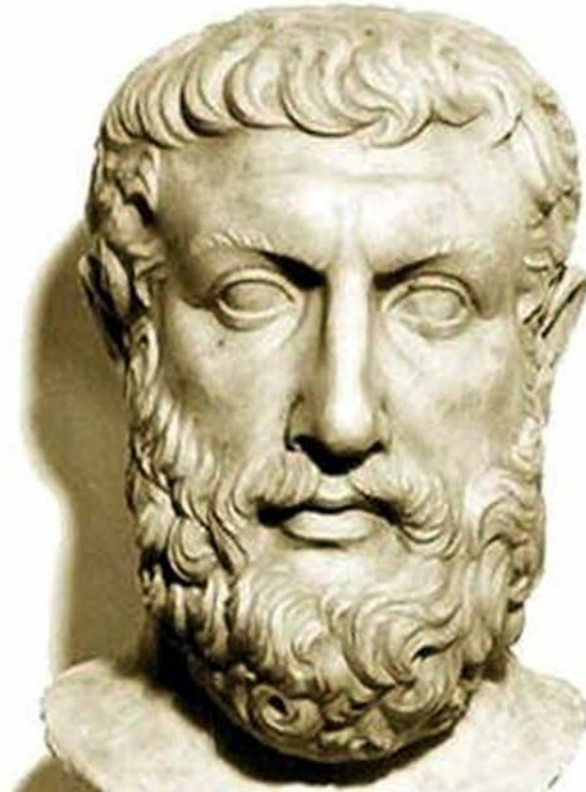
Venerando e insieme Terribile

Antifonte prese a dire come Pitodoro gli aveva raccontato di **Zenone** e **Parmenide** che una volta erano venuti alle Grandi Panatenee.

Parmenide era già assai vecchio, i capelli completamente bianchi, **l'aspetto bello e nobile**, e si trovava intorno ai sessantacinque anni;

Zenone allora era vicino ai quarant'anni, **alto di statura ed elegante a vedersi**, e si diceva che fosse stato l'amante di Parmenide.

Disse che costoro avevano alloggiato presso Pitodoro, fuori delle mura, nel Ceramico. Lì era giunto Socrate, e insieme a lui molte altre persone, tutte desiderose di ascoltare la lettura dell'opera di Zenone: allora per la prima volta da quelli il libro fu portato qui fra noi. **In quel tempo Socrate era assai giovane.** [Platone, *Parmenide*]



Πα[ρ]μενίδης Πύρητος Οολιάδης φυσικός (*Parmenide figlio di Pirete medico degli Uliada*)

Raffaello, *La scuola di Atene*, dettaglio

Un *salto concettuale acrobatico*

- “Ritengo che Parmenide sia stato il primo [...] il primo creatore di una teoria deduttiva: uno dei più grandi pensatori di tutti i tempi. Non solo **costruì il primo sistema deduttivo**, ma anche il più ambizioso, il più audace e il più incredibile sistema mai concepito: un sistema la cui validità logica era intuitivamente perfetta. ...con **un salto concettuale acrobatico** e con un geniale cambiamento di prospettiva, **astrae dal cosmo fisico il concetto di essere**” Karl Popper
- Nel linguaggio degli Ioni, il reale si esprime ancora con un plurale, [...], ‘le cose che esistono’...Al contrario in Parmenide per la prima volta l’Essere si esprime con un singolare [...], l’Essere in generale... *straordinaria astrazione, con la quale **Parmenide apre alla filosofia l’ambito di riflessione più profondo e più suo, quello ‘ontologico’.***” Jean-Pierre Vernant

Le cavalle che mi trascinano, tanto lontano, quanto il **mio animo lo poteva desiderare**,
mi fecero arrivare, dopo che le dee mi portarono **sulla via** molto celebrata che per ogni regione guida **l'uomo che sa**. (cioè *colui che ha dimostrato particolare interesse e predisposizione al sapere*)

Là fui condotto: là infatti mi portarono i molti saggi corsieri che trascinano il carro, e le fanciulle mostrarono il cammino. [...]

Là è **la porta** che divide i sentieri della Notte e del Giorno: [...] essa stessa nella sua altezza è **riempita da grandi battenti**, di cui la **Giustizia**, che molto punisce, ha le chiavi che aprono e chiudono.

Sulla natura: un **poema filosofico** in esametri



Porta Rosa di Velia/Elea

Sezione TESTI, testo 1, pp. 75, rr. 1-6 e 11-14

La **partizione** dell'opera parmenidea

1. Un **prologo** in forma narrativa di argomento mitico-allegorico (narra l'ascesa del poeta dalle "case della notte" alla "luce della divinità")
2. Una **parte preliminare metodologica** che contiene la posizione parmenidea sulla verità
3. La presentazione dell'**ontologia** parmenidea organizzata intorno alle proprietà dell'essere e all'impossibilità del non essere
4. Esposizione più frammentaria di un abbozzo di **filosofia della natura**

*dal credere...

La dea mi accolse benevolmente,
con la mano
la mano destra mi prese e mi
rivolse le seguenti parole * [...]:
bisogna che tu impari a conoscere
ogni cosa,
sia l'animo inconcusso della **ben
rotonda Verità (1)** sia le **opinioni
dei mortali (2)**, nelle quali non
risiede legittima credibilità.
Ma tuttavia anche questo
apprenderai, come **le apparenze
(3)** bisognava giudicasse che
fossero chi in tutti i sensi tutto
indaghi.

[.. .] la filosofia non è semplice conoscenza del mondo,
filosofia è interrogarsi sugli enigmi che appaiono sullo sfondo di
questo mondo che ci si apre davanti. **H-G. Gadamer**



Klimt, La filosofia
(particolare)

Sezione TESTI, testo 1, pp.
75, rr. 19-20 e 25-30

[...] tu accogli e ascolta il [mio] discorso,
 quali sole vie di ricerca sono pensabili:
 la prima: che **[l'essere]** è e che non è non essere,
 è la strada della Persuasione (infatti accompagna la Verità),
 la seconda : che **[l'essere]** non è e che è necessario che non sia,
 questo io ti insegno che è un sentiero del tutto sconosciuto;
 né infatti potresti conoscere il non essere (non è infatti possibile)
 né potresti esprimerlo.

**Metodo per
 conoscere**

... infatti pensare ed essere sono identici

Guida alla comprensione, pp. 77-78

quale possiamo pensare che sia il soggetto di queste due proposizioni? Alcuni hanno ipotizzato che Parmenide si riferisse a due soggetti, sottintesi ma non per questo meno presenti, ovvero *l'essere e il non essere*; altri hanno invece obiettato che ciò non è affatto necessario per intendere il significato del testo, che sarebbe il seguente: è possibile esprimersi ragionevolmente a proposito di qualsivoglia entità, a patto di parlarne come di qualcosa "che è", poiché, se le attribuissimo il non essere (affermando "che non è"), la renderemo per ciò stesso inesistente, impensabile, indicibile. In base a questa seconda interpretazione (che sembra anche essere quella più persuasiva), le vie di ricerca in opposizione sono le seguenti: quella che dice "è" (senza un soggetto sottinteso) e quella che dice "non è" (senza un soggetto sottinteso).

È questa, dunque, la scelta decisiva (*krísis*), il dilemma stringente di fronte al quale ci si trova: "è" o "non è", "essere" o "non essere". Se il discorso sulla realtà deve evitare ogni contraddizione, allora esso deve riguardare solamente ciò intorno a cui non si può produrre alcuna negazione, e cioè l'essere (autentico). In tal modo Parmenide arriva a negare la pensabilità di due dimensioni che i sensi sembrano attestare: quella del *molteplice* e quella del *divenire*, dal momento che entrambe sono implicate nel gioco contraddittorio e annichilitore della negazione dell'essere.


È necessario **dire** e **pensare** che l'essere è. **L'essere infatti è, mentre nulla non è**; che è quanto ti ho costretto ad ammettere.

Da questa via di ricerca infatti ti allontanano,
E poi inoltre da quella per la quale **mortali che nulla sanno vanno errando, gente dalla doppia testa**. Perché è l'incapacità che nel loro petto dirige l'errante mente; ed essi vengono trascinati insieme **sordi e ciechi, istupiditi, gente che non sa decidersi, da cui l'essere e il non essere sono ritenuti identici e non identici**, per cui di tutte le cose reversibile è il cammino.

Perché non mai questo può venir imposto, che le cose che non sono siano: ma tu da questa via di ricerca allontana il pensiero né l'abitudine nata dalle molteplici esperienze ti costringa lungo questa via, a usar **l'occhio che non vede e l'udito che rimbomba di suoni illusori e la lingua, ma giudica col raziocinio**** la pugnace disamina che io ti espongo.

**** ...al comprendere**

Non resta ormai che pronunciarsi sulla via
che dice che è. Lungo questa sono indizi
in gran numero. Essendo **ingenerato** è anche **imperituro**,
tutt'intero, **unico**, **immobile** e **senza fine**.
Non mai era né sarà, perché è ora tutt'insieme,
Uno, **continuo**. Difatti quale origine gli vuoi cercare?
Come e donde il suo nascere? Dal non essere non ti permetterò
né di dirlo né di pensarlo. Infatti non si può né dire né pensare
ciò che non è.

 La giustizia non allenta le sue catene e non lascia che qualcosa nasca o venga distrutto, ma mantiene fermamente tutto ciò che è. [...] Nulla c'è né ci sarà al di fuori dell'essere, giacché il destino l'ha incatenato in modo che esso rimanga intero ed immobile. (frammento 8)

L'essere di Parmenide è oggetto o è concetto?

L'essere ha contemporaneamente dimensione

- **fisico cosmologica**: esso è tutto ciò che esiste nel cosmo, e quindi il cosmo stesso;
- **metafisica**: esso è la sostanza invisibile che “sta dietro” a tutte le singole apparenti “cose” che quotidianamente percepiamo, costituendole e permeandole;
- **ontologica**: è l'unico essere esistente, è «ciò che è»
- **logico-concettuale**: essendo l'unico ente esistente, è l'unico oggetto del pensiero;

La mente riunifica l'essere, che i sensi avevano erroneamente suddiviso in molteplici cose

Nascita dell'uomo filosofico e scientifico

Le percezioni dei sensi non danno che indizi indiretti sul mondo esteriore. La realtà fisica non può essere affrontata da noi che per via speculativa. Sono portato a credere nella capacità del pensiero puro di dominare la realtà proprio come pensavano gli antichi greci.

Einstein

La verità...

La stessa cosa è pensare e pensare che è, giacché **non troverai il pensare senza l'essere [...]: null'altro infatti è o sarà eccetto l'essere, appunto perché la **Moira*** lo forza ad essere tutto intero e immobile. Perciò saranno tutte soltanto parole** quanto i mortali hanno stabilito, convinti che fosse vero: **nascere e perire essere e non essere cambiamento di luogo e mutazione del brillante colore.**

* **Moira**: La forza misteriosa, irresistibile, superiore alla stessa volontà e al potere degli dei, espressione della fissità delle leggi fisiche e morali che regolano il mondo e la vita dell'uomo,

... l'errore dei mortali *



Con ciò interrompo il mio discorso degno di fede e i miei pensieri intorno alla verità. **Da questo punto le opinioni dei mortali impara a conoscere [...]** a questo unico Essere saranno attribuiti tanti nomi quante sono le cose che i mortali proposero, credendo che fossero vere, che nascessero e perissero, che esistessero e non esistessero, che cambiassero luogo e mutassero luminoso colore. **Ma poiché c'è un limite estremo, è limitato, da ogni parte simile a massa di ben rotonda sfera**, dal centro uguale in ogni parte infatti è necessario che esso non sia più grande né più piccolo in una parte o in un'altra.

[* L'errore dei mortali consiste nell'intendere l'Essere nel senso dell'apparire, mentre la via corretta, al contrario, intende l'apparire proprio nel senso e sullo sfondo dell'Essere stesso (G. Reale)]

In sintesi

